

--- COMMENTO ENI A STIMA IMPATTO POTENZIALE DELLE EMISSIONI DI ENI SUL GHIACCIO GLACIALE

----- Forwarded message -----

Da: [REDACTED] <[REDACTED]@eni.com>

Date: ven 30 gen 2026 alle ore 16:12

Subject: R: [EXTERNAL] Richiesta commento pre-pubblicazione – stima impatto potenziale delle emissioni Eni sul ghiaccio glaciale (metodologia allegata)

To: Greenpeace Uff. Stampa <[REDACTED]@greenpeace.org>

Gentile Ufficio Stampa di Greenpeace Italia,

di seguito la posizione di Eni.

Grazie, cordialmente

“In riferimento al documento trasmesso (“Greenpeace Italy estimation of Eni’s emissions potential impact on glacier ice - Methodology note”), osserviamo che Greenpeace travisa la portata e l’obiettivo dello studio citato a cura di Marzeion, B., Kaser, G., Maussion, F. e altri (2018). Infatti, Greenpeace giunge - tramite un esercizio improprio e strumentale - a imputare ad Eni una “responsabilità” diretta per una perdita di massa glaciale globale.

Tradurre le emissioni di CO₂ di un singolo operatore energetico in una specifica potenziale quota di massa glaciale globale perduta rappresenta infatti un esercizio semplicistico e persino fuorviante, caratterizzato da un elevato grado di incertezza e significative limitazioni, in quanto non tiene in considerazione - tra le altre - né la domanda globale di energia fossile che supera tutt’oggi l’80% rispetto al fabbisogno totale, né l’esigenza di garantire l’energia necessaria ai bisogni primari e alle attività economiche, quali case, scuole, ospedali, uffici, imprese, industrie, trasporto pubblico, trasporto di soccorso e così via, e nemmeno il ruolo dei governi nella definizione delle politiche climatiche e nell’allocazione delle risorse necessarie alla transizione.

Per concludere, ribadiamo che Eni condivide l’importanza del contrasto al cambiamento climatico e continuerà a investire nella transizione energetica, come dimostrano i continui e crescenti investimenti, volti a un percorso di progressiva decarbonizzazione che la porterà alle zero emissioni nette entro il 2050, anche attraverso il progressivo incremento della

propria produzione low e zero carbon, che a tutto il 2025 può contare su 5,8 GW di capacità rinnovabile installata e 1,65 milioni di tonnellate/anno di capacità di raffinazione di biocarburanti). Respingiamo, in ogni caso, qualsiasi rapporto che utilizzi basi scientifiche per giungere in modo metodologicamente scorretto ad attribuzioni di responsabilità che non hanno alcun fondamento scientifico o giuridico.

Chiediamo gentilmente di pubblicare integralmente questa nostra posizione”.

--- FINE ---